

## La scrittrice americana premio Pulitzer racconta le emozioni della vittoria e parla del suo romanzo "Olive Kitteridge"

di RENATO MINORE

OLIVE ha fatto l'insegnante di matematica per una vita e ora assiste con impotente nostalgia ai cambiamenti che non hanno risparmiato il suo piccolo paese nel Maine. E' qui nasce il grappolo di storie che formano un romanzo caleidoscopico di desiderio, speranza, amore, disperazione, il romanzo di una comunità costruito a puzzle con tanti piccoli racconti: *Olive Kitteridge* (Fazi) con cui Elisabeth Strout ha vinto quest'anno il Pulitzer. Ora personaggio centrale, ora semplice comparsa la grassa e rude Olive regge comunque il filo delle vicende comunitarie, alle prese con il precario equilibrio del vivere nel

cuore dell'America WASP (bianca, anglosassone, protestante e puritana). Come lei, la Strout è nata in una piccola cittadina del Maine e trapiantata a New York da 25 anni. I tre libri finora

pubblicati (ha esordito tardi, a 40 anni, ora ne ha cinquantatré) sono ambientati nel New England e parlano di famiglia, pettegolezzi in provincia, dolori piccoli e grandi. Una sorta di nuova Spoon River con un villaggio, Crosby, in cui il tempo procede assai lento contro il mondo globale dove è in scena la storia.

Un luogo piccolo, una comunità circoscritta può dunque diventare specchio dell'universo e delle passioni umane?

«Un posto come Crosby ha caratteristiche precise. Ma le emozioni dei personaggi, l'anima, il modo con cui interagi-

La scrittrice Elisabeth Strout che quest'anno si è aggiudicata il Pulitzer: «Il Premio ha permesso al mio libro di arrivare a molti più lettori e ha reso la mia vita più indaffarata», dice



# Strout e le esplosioni della quotidianità

scono tra di loro e la maniera con cui ognuno vede il mondo attraverso i suoi occhi, questo rappresenta qualcosa in comune per tutti gli uomini»

**Lei costruisce le sue storie con piccoli tocchi di vita quotidiana. Si sente vicino agli scrittori minimalisti?**

«Sono cresciuta con loro, il loro modo di scrivere mi ha influenzato. Non mi considero minimalista, ma le finestre che apro sul quotidiano dei personaggi derivano da loro»

**In quello che forse è il racconto più bello "Una piccola esplosione" lei scrive che la vita si basa su "grandi esplosioni" e "piccole esplosioni". Quali**

sono state le "piccole esplosioni" che l'hanno portata a scrivere questi racconti?

«Una piccola esplosione può essere una parola gentile da parte di un vicino che conosci da tempo o anche solo un gesto di riconoscimento da parte di un portiere mai visto. Piccoli gesti che ti fanno sentire parte di una comunità più grande, che ti danno la forza per andare avanti».

**Lei dice che scrivere è come spingere con la punta del naso un fagiolo. Nel senso della fatica che comporta?**

«Il lavoro della scrittura è uno sforzo immenso compiuto in piccoli millimetrici passi. Solo

### LE FINESTRE

«Sono cresciuta con i minimalisti. Il loro modo di scrivere mi ha influenzato. Non mi considero minimalista ma le finestre che apro sul quotidiano dei personaggi derivano da loro»

alla fine vedi il lavoro compiuto, dopo sforzi immensi.

**Cosa significa nascere nel Maine, essere provinciale come lo è la sua protagonista?**  
«Vuole dire essere educati in base a certi valori, il duro lavoro, la semplicità, la decenza. Una vita senza molti alti e bassi, senza scrolloni e ambizioni, semplice e spartana».

**Anche King è uno scrittore nato nella stessa regione. In cosa si distingue l'identità della sua ricerca letteraria da quella di King in cui è anche molto forte il senso dell'appartenenza a un luogo e a un paesaggio?**

«Tutte e due abbiamo interesse per le paure e le speranze della vita quotidiana. Io cerco di raccontarle entrambe, è una rappresentazione più realistica. King si concentra solo sulle paure»

**La sua protagonista se la prende con Bush, mascalzone, bambino pestifero nato nella bambagia. E' anche la sua idea?**

«Sì. Negli ultimi otto anni mi sono sentita imbarazzata di essere americana. Bush si è comportato come un dittatore. Ho grande fiducia in Obama, sta portando avanti politiche di grande cambiamento, di per sé difficili, soprattutto quando il parlamento tenta di ostacolarlo».

«Lei insegna scrittura creativa. Per quale aspetto della struttura

o della scrittura userebbe come test il suo libro?

«Lo userei per spiegare l'importanza del punto di vista, la prospettiva per raccontare una storia. Il punto di vista di Olive è prevalente, è un libro -il mio- su come la stessa cittadina può apparire così diversa nei diversi personaggi»

**Il Pulitzer cosa ha davvero cambiato nella sua vita?**

«Sorprende molto la gente, ha una grande importanza. Ha permesso al libro di arrivare a molti più lettori. Ha reso la mia vita più indaffarata, devo ritagliarmi i miei spazi e i miei tempi con maggiore attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA